



Lo Cunto de li Cunti

Mensile di cultura braciglianese a cura di Anna Basile

Bracigliano e la secolare tradizione dei Santi Misteri



Ancora un Venerdì di Passione, la Morte di Gesù Cristo e il suo calvario, ancora una volta a Bracigliano il ricordo di quel sacrificio viene celebrato in modo particolare, seguendo i riti e le tracce di una tradizione millenaria. Passato e presente, tradizione e modernità, un connubio che emoziona e raduna alla processione dei Santi Misteri migliaia di fedeli, non solo di Bracigliano, ma anche dei comuni vicini. In molti apprezzano la rarità di una celebrazione che, anche se a volte sembra voler essere una festa, commemora il martirio del Figlio dell'Uomo che è morto per redimere l'umanità dai suoi peccati.

La giornata si compone, ormai da secoli, di diversi momenti che segnano un preciso percorso liturgico nel cuore dei fedeli. Alle nove e trenta viene portata nella chiesa di S. Giovanni Battista la statua di Gesù Morto, il Cataletto, che viene posto accanto alla statua dell'Addolorata. La devozione e la commozione dei fedeli è grande e spinge tantissimi ad accalcarsi sulla statua per pregare, toccare, baciare. Il secondo momento è scandito dal procedere lento dei Santi Misteri, raffigurazioni dalle sembianze umane di personaggi delle diverse tappe della via Crucis, in cui vengono ricordati gli eventi che caratterizzarono gli ultimi giorni di Gesù sulla Terra. Un sottofondo musicale grave e solenne accompagna la predica dell'oratore, un prete, che spiega con voce emozionata, il passo della via Crucis letto. Le lacrime di commozione non mancano: la sofferenza di Cristo è vissuta nel cuore dei fedeli con struggimento e pietà, con sentita suggestione. Dopo l'ultima stazione un piccolo corteo accompagna il Cataletto, grondante di banconote e oggetti preziosi donati dai fedeli, e la Madonna Addolorata, per poche strade del paese. E' una breve processione, intensa, importante, silenziosa che anticipa la lunghissima marcia delle diciotto, durante la quale le principali zone di Bracigliano vengono raggiunte dalla statua di Gesù Morto, della Madonna Addolorata e dalla Croce. Nessuna campana richiama l'attenzione, nessuna messa viene celebrata. Questo giorno solenne rappresenta un necessario momento della vita spirituale e religiosa cristiana che a Bracigliano riscopre ogni anno un nuovo sentire.



Questo giorno solenne rappresenta un necessario momento della vita spirituale e religiosa cristiana che a Bracigliano riscopre ogni anno un nuovo sentire.





Le diciotto rappresentazioni dei Santi Misteri della Passione di Cristo sono da secoli protagoniste assolute della giornata: La Croce di legno con panno bianco, Addio di Gesù alla mamma, Ultima cena, Gesù nell'orto degli ulivi, Tradimento e cattura di Gesù, Gesù davanti a Pilato per processo, Gesù flagellato, Gesù coronato di spine, Ecce Homo, Condanna di Gesù, Pilato si lava le mani, Viaggio al calvario, Gesù cade sotto la Croce, Gesù inchiodato alla Croce, Gesù in Croce, la Madonna, S. Giovanni e la Maddalena, Gesù ferito da Logino, Gesù depresso dalla Croce, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, Gesù in grembo alla madre, la Pietà, Gesù Morto, L'Addolorata.

Ma in passato, la mattina del Venerdì Santo era segnata anche da un atro momento caratteristico e decisamente meno spirituale: la fiera di primavera. Anch'essa antichissima, la fiera per molti anni è stata il fulcro della giornata. Ai piedi della chiesa, tra le celebrazioni religiose non era difficile scorgere i vari venditori intenti a commerciare e a fare affari mentre quei pochi fedeli, alquanto distratti dalle grida dei commercianti, tentavano di ascoltare le parole del celebrante. Oggi le cose sono decisamente cambiate. La fiera è stata spostata in una zona diversa così la santità delle celebrazioni non viene disturbata dai mercanti.

La Ricetta del Mese: l'uovo di Pasqua fai da te.

I cristiani attribuivano all'uovo un significato particolare: l'uovo non solo è vita, ma rappresenta la rinascita della vita dopo la morte.

Oggi si è perso il ricordo del significato originario dell'uovo che in realtà è testimonianza di grande amicizia e amore. Si narra che il primo uovo di Pasqua fu regalato a Francesco I di Francia agli albori del XVI sec.: da qui probabilmente ha origine l'usanza di inserire un dono all'interno dell'uovo di cioccolato.

Ma è nella Russia degli zar che le uova preziose e decorate diventano regalo di Pasqua, e Peter Carl Fabergé è l'artista orafo che con grande inventiva e genialità ha segnato la storia delle uova pasquali decorate

Ingredienti:

Due mezzi stampi per uova di Pasqua di media grandezza (nei grandi casalinghi ben forniti o nei reparti dei grandi magazzini) - 500 gr di cioccolato fondente di copertura (in pasticceria) - un termometro per dolci (detto anche caramellometro) - molta pazienza e precisione.

Procedimento:

Portare ad ebollizione una grande pentola non completamente piena d'acqua, abbassare la fiamma ed immergere il pentolino con il cioccolato a pezzi, lasciare fondere completamente. Controllare che la temperatura del cioccolato rimanga intorno ai 42 gradi centigradi, dopodiché spegnere il fuoco. Versare 3/4 del cioccolato su una superficie liscia (vetro, ceramica, porcellana o al limite marmo); il rimanente cioccolato rimetterlo a bagnomaria ma a fiamma spenta. Lavorare il cioccolato con una cucchiaino di plastica o qualcosa del genere, sino a che raggiunga i 30 gradi centigradi. Raccogliere il cioccolato lavorato e versarlo nel pentolino dove si trova il resto del cioccolato. Controllare la temperatura: se è sensibilmente minore di 35 gradi, rimettere il pentolino a bagnomaria sino al raggiungimento di tale temperatura. Versare in fretta il cioccolato nei due mezzi stampi facendoli roteare, in modo da foderarli completamente di cioccolato.

Dopo alcuni minuti il cioccolato inizia a solidificarsi; mettere in frigo per un paio di ore. Quando andrete a togliere da frigo per staccare le due metà di uovo, premere delicatamente dietro i due mezzi stampi; poi riunire le due metà, con un coltellino pareggiare i bordi. Infornare una teglia da forno vuota nel forno già caldo per 15 minuti; appoggiare per un attimo sulla teglia calda le due metà in modo da ammorbidire leggermente i bordi ed immediatamente riunirle in modo da ricomporre l'uovo facendo combaciare i bordi.



La Fiaba del mese: I Mesi

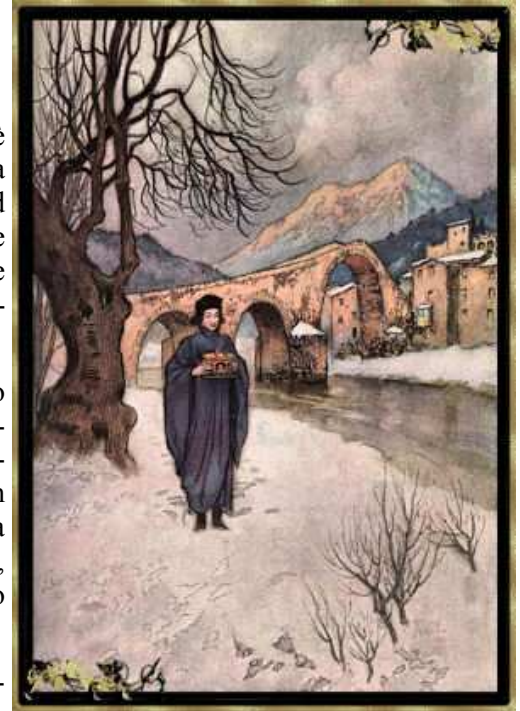
C'erano una volta due giovani fratelli che erano diversi fra loro com'è diverso il giorno dalla notte. Il maggiore, Cianne, avaro ed egoista, era riuscito ad arricchirsi a dismisura, mentre il minore, Lise, generoso ed altruista, si era ridotto in tale povertà da non sapere, al mattino, che cosa avrebbe mangiato alla sera. Tuttavia Lise era sempre allegro e pronto ad aiutare il prossimo, mentre Cianne, sospettoso di tutti e diffidente, soffriva di un malumore perpetuo.

Un giorno Lise pensò "Qui in paese non farò mai fortuna, e non posso nemmeno chiedere a mio fratello di aiutarmi perché gli darei un dispiacere troppo grosso. E' meglio che mene vada. Sono giovane e ho voglia di lavorare: il Cielo mi aiuterà". Detto fatto, e senza prendere con sé nemmeno un fagottino perché non possedeva niente, infilò la prima strada che vide, e via, seguendo il naso. Attraversò diverse contrade, ma invano: la fortuna sembrava volgere le spalle al giovane, che però non aveva perso il suo solito buon umore.

Una sera Lise fu sorpreso da un furioso temporale, e in un batter d'occhio fu fradicio fino al midollo. Per fortuna vide in lontananza un lumicino di campagna dove era certamente acceso il fuoco; infatti lo vide brillare attraverso i vetri. "Almeno potrò asciugarmi gli abiti" pensò rallegrandosi; spinse la porta ed entrò. L'osteria era occupata da dodici viaggiatori che sedevano in cerchio attorno al focolare, e non c'era posto per lui. "Buona sera, signori" disse rispettosamente; e sedette in distanza per non disturbare. I dodici personaggi si volsero tutti insieme a guardarlo, e notarono che sgocciolava acqua da tutte le parti e così si strinsero un po'. "C'è posto anche per te" disse gentilmente uno di loro. "Vieni avanti e siediti qui con noi." Lise non se lo fece ripetere, trascinò la sedia vicino alla fiamma e protese le mani al piacevole calore. Mentre si scaldava, guardava il viaggiatore seduto vicino a lui, e si accorse che era un uomo piuttosto giovane, ma con un aspetto corruciato, proprio come se qualcuno lo avesse contrariato. "Ti ha colto il temporale eh?" disse lo sconosciuto che gli sedeva accanto. "Che cosa ne dici, di questo tempaccio?" "Che cosa volete che dica?" replicò Lise, "siamo nel mese di marzo, ed è giusto che piovva. Noi ci lamentiamo sempre dell'estate perché fa caldo, dell'inverno perché fa freddo, e della mezza stagione perché è mutevole. Ma il Signore ha fatto le cose per benino, e la colpa è nostra se siamo incontentabili." "Ma del mese di marzo" insisté lo sconosciuto, "che cosa ne pensi? A un giorno di sole segue un giorno di neve; soffia un po' di venticello tiepido, e subito dopo ecco una gelida tramontana. Hanno ragione quelli che lo definiscono pazzo e lo detestano." "Oh, no!" esclamò Lise vivacemente, "c'è il vento, sì, ma serve a mandar via le nuvole e a spazzar bene il cielo. Nevica, sì, ma nessuno se ne spaventa perché la neve marzolina viene alla sera e va via alla mattina. E infine è il mese che annuncia la primavera: basta un giorno di sole per ricoprire di fiori i prati."

I dodici viaggiatori avevano ascoltato sorridendo, e più di tutti sorrideva il giovane sconosciuto che sedeva accanto a Lise. "Sei proprio saggio, amico mio!" disse frugando nella sua bisaccia e ne trasse una cassetina di legno intarsiato. "Accettala come mio ricordo. Quando avrai bisogno di qualche cosa, aprila e sarai esaudito. Noi ora dobbiamo partire." E infatti i dodici viaggiatori si alzarono e uscirono dall'osteria, mentre Lise, meravigliato e incredulo, si profondeva in ringraziamenti. Anch'egli uscì e si rimise in cammino, ma si sentiva sfinito dalla stanchezza. "Che cosa ci sarà qui dentro?" si chiese aprendo la cassetina. "Avrei bisogno di trovarmi una bella carrozza foderata di velluto, tirata da due cavalli". Aveva appena detto questo, che dalla cassetta balzò una minuscola carrozzina foderata di velluto rosso, che subito s'ingrandì e diventò una carrozza vera tirata da due focosi cavalli. Lise vi entrò tutto beato e riprese il suo viaggio. Così galoppando e trotando la carrozza di Lise percorse un buon tratto di strada. A un certo punto sentì un gran appetito, aprì la cassetina e disse: "Vorrei un buon pranzo." E subito una tavola sontuosamente imbandita e coperta di cibi prelibati apparve davanti a lui. "E ora vorrei dormire" concluse. E subito la carrozza si fermò davanti a una sontuosa tenda di damasco rosso dove era preparato un morbido letto. Il giovane dormì saporitamente e al mattino si svegliò fresco e riposato. "Ho già trovato la fortuna" concluse. "Non mi resta che tornare a casa per riabbracciare mio fratello. Ma voglio abiti degni di un re." E subito apparve un sontuoso vestito tutto di panno nero foderato di lana gialla, ricamato d'oro e argento.

Così Lise tornò a casa, e si presentò al fratello il quale lo guardò a bocca aperta. "Come hai fatto a diventare tanto ricco?" chiese subito, "insegna anche a me." Lise non si fece pregare: raccontò della sera passata nella taverna,



dell'incontro con i dodici viaggiatori e del dono che gli avevano fatto. "Debbo uscire per un affare urgente" disse Cianne a questo punto. "Aspettami qui." Sellò in tutta fretta il suo cavallo e partì al gran galoppo verso l'osteria di campagna. Vi giunse verso sera, ma per via fu sorpreso da un violento temporale che lo infradiciò fino alle ossa. Brontolando pieno di malumore, entrò nell'osteria e vide i dodici viaggiatori seduti accanto al fuoco. "Stringetevi un po', perché ho diritto di asciugarmi anch'io" disse sgarbatamente. "Accidenti a questo dannato mese di marzo." I viaggiatori gli fecero posto accanto al fuoco, e il giovane che gli sedeva vicino domandò: "Che cosa pensi, del mese di marzo?" "Che è pazzo!" gridò Cianne inviperito. "Oggi c'è il sole e domani la neve; oggi c'è caldo da scoppiare e domani un freddo da gelare. Sarei ben felice se fosse possibile cancellarlo dal calendario."

I dodici viaggiatori erano appunto i dodici mesi, e colui che parlava era proprio il mese di marzo. Egli frugò nella sua bisaccia e ne trasse un lungo bastone. "Accettalo per mio ricordo" disse gentilmente. "Quando comanderai: ' Bastone, dammene cento ' sarai subito accontentato." "Cento scudi!" pensò Cianne fra sé, "Evviva!". I viaggiatori partirono, e anche Cianne uscì subito dopo; balzò a cavallo e galoppò verso casa. Non appena giunse in una località solitaria, fermò il cavallo e comandò al bastone: "Bastone, dammene cento!" Subito il bastone incominciò a scari-cargli una grandine di legnate, e inutilmente Cianne si diede a una fuga precipitosa. Il bastone lo inseguiva, e nem-meno un colpo andava a vuoto. Finalmente, dolorante e pieno di bernoccoli, giunse alla porta di casa. "Aiutami, fratello mio!" supplicò. Subito Lise aperse la cassetina e comandò al bastone di fermarsi. Finalmente il bastone si fermò, e Cianne poté gettarsi sopra il letto e riaversi dalla paura e dalla fatica. "Ohimè, ohimè!" piagnucolava, "ecco il bel regalo che mi hanno fatto i tuoi amici!" "Era questo, dunque, il tuo affare urgente?" chiese Lise, "perché non mi hai detto la verità? Io ti avrei insegnato come comportarti. E che bisogno hai, infine, di ricchezze? Possediamo già una cassetina: non basta per due?"

Sentite queste parole Cianne gli chiese perdono per il disamore passato e, fatto un accordo come quello che fanno i mercanti per tenere alti i prezzi, si godettero insieme la buona sorte e da allora in poi Cianne disse bene di ogni cosa, per trista che fosse, perché

il cane scottato dall'acqua calda ha paura anche dell'acqua fredda.

News

Via al primo **corso di lingua e cultura italiana** per stranieri organizzato dall'associazione di Bracigliano "Amici di Padre Teofilo". Il corso comincerà **Martedì 25 Marzo, alle ore 19:00 presso il Convento** dei Frati Francescani di Bracigliano. Chiunque vorrà partecipare potrà farlo già da martedì. Il corso è completamente gratuito ed è aperto a tutti i cittadini stranieri che vivono a Bracigliano. L'iniziativa si inserisce in un percorso che mira a salvaguardare le diversità culturali presenti sul territorio e all'ottimale integrazione dei tanti stranieri che abitano nel nostro paese da diversi anni.



L'amministrazione del Comune di Bracigliano ha augurato Buona Pasqua a tutti i bambini dell'Istituto Comprensivo di Bracigliano inviando a scuola un dono per ogni alunno. L'iniziativa, fortemente voluta dal sindaco Ferdinando Albano e dal Presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Albano, è stata molto apprezzata dai bambini.



Novità in cantiere per il Parco Letterario: al più presto cominceranno le attività letterarie del Parco "Lo cunto de li cunti" di Bracigliano. Scrivete per suggerimenti o iniziative che vi stanno particolarmente a cuore all'indirizzo

info@locuntodelicunti.it, saremo felici di accogliere le vostre richieste!

www.locuntodelicunti.it